

Al Sindaco di Viareggio

E p.c., agli organi di stampa locale

Caro Sindaco,

chi le scrive quel maledetto 29 giugno 2009 ha perso l'uomo della sua vita nonché il papà della sua bambina di dieci anni: lo abbiamo visto vaporizzare e sparire tra le fiamme su quella passerella mentre stava andando a lavorare.

Ho letto sui giornali di queste polemiche per la celebrazione del quinto anniversario della strage che così profondamente ha segnato la vita mia, di mia figlia e di tante altre famiglie viareggine e non.

Ognuno ha un proprio modo di elaborare il lutto. C'è chi lo fa in silenzio, chi si fa aiutare, chi preferisce esteriorizzare il proprio sentimento di dolore, chi lo spettacolarizza: non è un caso che l'antropologia studi anche questa relazione che l'uomo ha con la morte. Ogni modalità è legittima e va comunque rispettata, così come la scelta di chi non ha subito il lutto, per quanto come in questo caso riguardi ben 32 famiglie, di non celebrarlo.

Per questo non comprendo la polemica che leggo in questi giorni sul fatto che nella città si tenga un evento dedicato ad una delle eccellenze italiane, il gelato, tanto più che domenica sera, quando passerà il corteo in ricordo della strage, quegli stand saranno chiusi. Non la comprendo, perché non è possibile pensare che una città intera si fermi per una intera giornata: imporlo a nessuno non è giusto, né opportuno, né io credo sia utile al rapporto tra le famiglie e la città.

Chiudo con una frase di una giornalista francese, Genevieve Jurgensen, che molti anni fa vide morire di fronte ai suoi occhi le sue due figlie di 4 e 7 anni in una tragedia della strada: "...che loro non impediscano a me di vivere, che io non impedisca a loro di morire". Questo, io credo, sia il corretto modo per ricordare le vittime della strage, non impedendo a nessuno di continuare a vivere.

Alessandra Biancalana

23/06/14

*Alessandra Biancalana*